

Narrativa «Dieci dicembre», raccolta di racconti dello scrittore americano

# Fraternità, luce nel buio di oggi

George Saunders propone storie tragicamente surreali: società devastata, ma con un messaggio di speranza

di Stefano Lecchini

**I**l fatto che George Saunders (Amarillo, Texas, 1958) sappia gestire, con mano sicura quanto virtuosistica, una pressoché sterminata varietà di registri (dal naturalismo sempre un po' perturbato al surreale al lirico al grottesco) non deve indurre a pensare all'ennesimo pasticheur postmoderno; certo, ha mandato in solluchero gente come Thomas Pynchon e David Foster Wallace: ma i suoi racconti (non ha mai scritto un romanzo) si guardano bene dall'esalare quell'irritante sentore di formaldeide che ci fa dubitare dell'autentica, benché conclamata a gran voce, grandezza dei suddetti mentori.

Tutto, nelle sue opere, ci appare sovrannamente disfunzionale: l'individuo, la famiglia, il lavoro, l'intero universo. Sugli snodi allentati di questa disfunzione planetaria, fa presa una voce capace di plasmare le svariatissime voci dei diversi «io» che narrano, nella quale uno stile ellittico, scorciato per quanto prismatico, e malgrado tutto disinvolto e discorsivo, convive senza crucci con lo scatenamento assai ben amministrato della fantasia visionaria, e con un rinvio doloroso che non ci lascia insensibili. Anche in questo «Dieci dicembre» ([minimum fax](#)), ritroviamo lo stesso orizzonte di «Pastoralia»,

«Il declino delle guerre civili americane» e «Nel paese della persuasione»: la nostra civiltà è cariata da una serie di «addiction» che ne sfigurano in partenza ogni possibile armonia; le

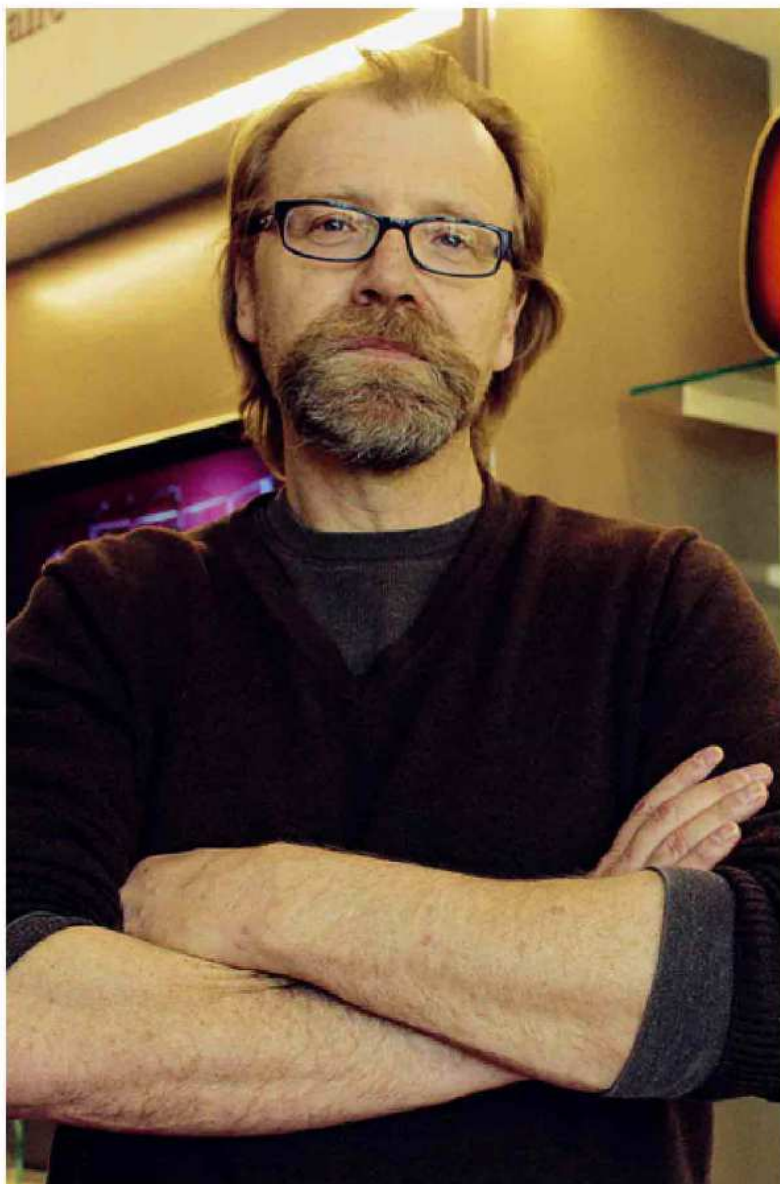
turbolenze psichiche ed economiche si alimentano le une con le altre; e – come ci indica lo struggente racconto eponimo su cui la sequenza si chiude – forse la sola via di scampo risiede nel riconoscere, con lo sguardo semplice dei moribondi e dei bambini e oltre l'impasse di ogni dislessia mentale e sentimentale, le «molte gocce di bontà (...), di lieta... di buona fratellanza», con le quali ognuno dovrebbe provare a far sì che il suo presente e il suo futuro venissero di nuovo battezzati. Confiti senza eccezioni nella nostra dirupata contemporaneità, i puzzle narrativi di Saunders, i cui tasselli a prima vista possono talvolta apparire inesorabilmente irrelati, finiscono volentieri per disegnare alcune possibili traiettorie di resistenza dell'umano. E poi... poi c'è «Le ragazze Semplice» - cinquanta pagine di capolavoro che valgono, da sole, l'acquisto del libro. Siamo in un presente distopico (disfunzionalità e distopia sono le cifre di Saunders), in cui vige la simpatica moda di addobbare gli alberi del proprio convenzionalissimo giardino con ragazze extracomunitarie penzolanti dai rami. Vive, ci mancherebbe. Il neo-quarantenne

padre di famiglia che ci parla dalle pagine del suo diario, ci racconta come abbia deciso di ricorrere a questa soluzione per festeggiare degnamente il compleanno di sua figlia – e come poi l'altra figlia, la piccola Eva, liberi le ragazze, contravvenendo alle disposizioni di legge e rischiando di ricacciare la sua famiglia, poco ambiente ma baciata da improvvisa fortuna, nella palude della più umiliante indigenza. Non è la trovata delle «migranti-addobbo», è il modo in cui Saunders s'inventa la voce del padre a rendere questo racconto uno degli esiti più toccanti e irresistibili della narrativa, non solo statunitense, degli ultimi anni (un plauso a Cristiana Mennella per la strepitosa traduzione). Questa voce articola una lingua inevitabilmente paratattica (probabile segno del punto cui siamo regrediti), ove l'abolizione dei verbi ausiliari e la riduzione al minimo delle preposizioni producono un effetto, tenerissimo ed esilarante, da «bovero negro» dei film di una volta – conferendo peraltro al fraseggio una movenza stilizzata e meccanica da commedia finale. In questo mix di regressione, comicità terminale e tenerezza superstita, Saunders tocca – da vero maestro – uno dei punti nevralgici del nostro tempo sbandato. ♦

♦ **Dieci dicembre**  
[minimum fax](#), pag. 222, € 15,00

**Il narratore**

alterna vari registri  
stilistici dal grottesco  
al naturalistico  
al surreale al poetico



**Scrittore** George Saunders

